



AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA



Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.61 / dicembre 2024 - gennaio 2025

COSTRUTTORI DI PACE

**il coraggio di scegliere la non violenza
nella quotidianità**

Con il Natale alle porte, ci troviamo immersi in un tempo che ci invita a riflettere sulla pace, quel dono prezioso che Dio ci offre con la nascita di Gesù, ma che abbiamo scoperto essere un qualcosa di **molto fragile e non scontato**. Ma cosa significa davvero essere uomini e donne di pace in un mondo segnato da violenze, guerre e profonde divisioni?

La violenza, purtroppo, non si manifesta solo nei grandi conflitti che vediamo nei notiziari, ma penetra anche nei gesti e nei comportamenti quotidiani: **nelle parole che feriscono, nei silenzi che escludono, nei muri che alziamo** verso chi è diverso da noi. Spesso, senza rendercene conto, accettiamo atteggiamenti che allontanano, feriscono o lasciano sole le persone più fragili: penso alla violenza che colpisce le donne, agli extracomunitari in cerca di accoglienza, e ai poveri, che non sono solo coloro che mancano di beni materiali, ma anche le persone che soffrono una povertà di relazioni e di ascolto.

Questo tempo di Avvento, però, ci ricorda che non siamo chiamati a rimanere spettatori passivi, ma protagonisti del cambiamento. Pier Giorgio Frassati diceva: *“Chi ha la fede, ha la forza di cambiare il mondo.”* La sua vita è un esempio concreto di **come la fede possa trasformarsi in impegno quotidiano per costruire un mondo più giusto e fraterno**.

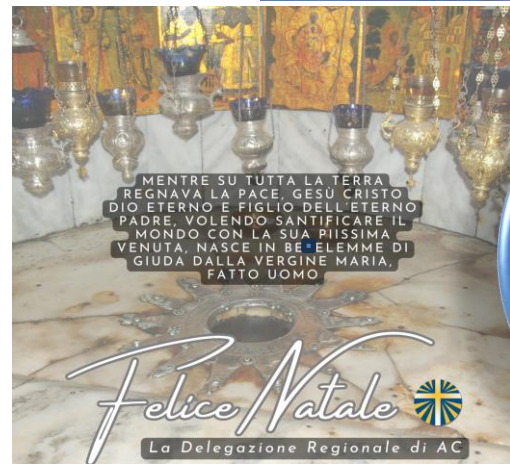
Il messaggio del Natale ci invita a non lasciarci vincere dalla rassegnazione o dalla paura, ma a guardare con fiducia al futuro. La pace che annunciamo non è un'idea astratta, ma una realtà concreta che si costruisce ogni giorno, attraverso piccoli gesti: una parola gentile, un sorriso, un ascolto paziente, una mano tesa a chi è in difficoltà. Maria, con il suo “Sì”, ha accolto il progetto di Dio nella sua vita e nella storia: anche noi, con il nostro “Sì” quotidiano, possiamo cambiare il mondo di chi ci sta accanto.

Viviamo in un tempo in cui i legami umani sono spesso fragili e discontinui, e il rischio di chiusura è forte. Anche come Azione Cattolica, siamo chiamati a vigilare su noi stessi, perché il nostro essere Associazione e Comunità

Michele Abrate – AC Fossano-Cuneo (segue a p.7)

IN PRIMO PIANO

AUGURI



in questo numero

- Costruttori di pace
- Dopo Trieste: la democrazia di sta a cuore
- La proposta del gruppo fede-politica
- Militanti o volontari?
- Patria e istituzioni, tra fatti e 'narrazioni'
- Bibbia e politica: Deuteronomio e Costituzione
- Società italiana: intrappolati ...
- Dossier Giornata della Pace 2025
Educhiamoci alla pace. Un percorso
- Popoli in cammino senza diritto d'asilo
- Un regalo per crescere...
- Per la formazione: sussidi disponibili

Il servizio di documentazione curato
dall'AC regionale è pubblicato in
collaborazione con l'UFFICIO REGIONALE
PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO della CEP e
l'Associazione AMICI DELL'UNIVERSITÀ





DOPO TRIESTE

“La Democrazia ci sta a Cuore”

Siamo chiamati a riflettere su un nodo di fondo del nostro tempo: una nazione, una comunità, un popolo che fatica a partecipare anche – e soprattutto – nella forma più semplice che la democrazia offre per sua natura a tutti. Il voto. Anche l'affluenza alle ultime elezioni regionali ha confermato questa situazione critica. Anche se “partecipazione” significa ben di più, come Davide di Saluzzo ci ricordava nello scorso numero di ‘Costruire la Città’: partecipare è un segno di responsabilità, un’espressione di amore che invita a prendersi cura del bene comune e a vivere la fraternità. In ogni modo, il nodo dell’astensionismo resta, toccando il cuore della democrazia, ci rimanda all’invito del Presidente Mattarella: *“La democrazia non è mai conquistata per sempre. Anzi, il succedersi delle diverse condizioni storiche e delle loro mutevoli caratteristiche, ne richiede un attento, costante inveroamento”*.

“TANTO NON CAMBIA NULLA”

Le motivazioni di questo allontanamento dei votanti dal seggio elettorale sono legate ad una sensazione comune che va in due direzioni in sé simili, sintetizzabili in due affermazioni che tutti noi possiamo aver sentito: “tanto non cambia nulla” e “tanto sono tutti uguali”.

Circa la prima affermazione entra in campo la responsabilità che abbiamo di educare alla speranza e alla compassione. Alla capacità, cioè, di farsi carico delle ferite e dei problemi degli altri, abituando nuovamente prima noi stessi e poi coloro coi quali sapremo aprire vie di comunicazione al dialogo e all’ascolto, sapendo bandire prevaricazioni o antagonismi. Perché, senza dubbio, la capacità di saper ascoltare e di saper parlare con gli altri, senza alimentare rabbia e paura, bensì realismo e speranza - in una parola “saper costruire ponti” – è strumento indispensabile per una democrazia in buono stato di salute.

“TANTO SONO TUTTI UGUALI”

In merito al “tanto sono tutti uguali”, mi soffermo perché tocca in profondità le motivazioni per cui la Delegazione regionale di AC ha costituito, ormai da oltre 10 anni, il Gruppo “Fede e Politica”.

Tutti noi conosciamo persone che con spirito di servizio e dedizione genuina, la cui onestà intellettuale ed il disinteresse per qualche ritorno personale non può essere messa in dubbio hanno deciso di mettere le loro competenze e il loro tempo a servizio della comunità, attraverso un impegno diretto nelle istituzioni. Spesso sono stati spinti dalla consapevolezza, maturata in anni di formazione all’interno dei nostri gruppi e delle nostre parrocchie, che, se da un lato i cristiani non sono **del** mondo (lettera A Diogneto), essi

Incontro regionale AC sul “dopo-Trieste” del 23.11.24

Interventi di don Marzo Ghiazza, Gianni Ronco, Gaetano Quadrelli, Silvia DeCastro, Irene D’Aiuto



hanno i piedi ben piantati **nel** mondo e sono chiamati ad operare attivamente per umanizzare **il** mondo. Responsabilmente solleciti per la sorte della città dell’uomo. Non una città immaginaria, astratta, ma quella situata e concreta, dunque nell’Italia e nell’Europa di oggi.

LA VOCAZIONE POLITICA

Questi nostri fratelli e sorelle non sono “tutti uguali” nel senso dispregiativo che la vulgata ci vuole tramandare. Sono persone che, ad un certo punto del loro cammino, rispondendo ad una chiamata – che noi diciamo vocazione – hanno deciso di assumere pienamente la propria responsabilità secolare di cooperare alla edificazione della comunità ecclesiale e sociale pienamente DA LAICI.

A questi fratelli e sorelle, spesso lasciati soli dalle stesse comunità ecclesiali che non di rado li hanno spinti ad impegnarsi, il nostro gruppo si propone (da sempre) di essere compagno di strada, per costruire percorsi di amicizia e cammini di formazione, attraverso incontri che aiutino a far crescere le dimensioni umana e spirituale dell’impegno socio-politico.

LA RESPONSABILITA’ DI TUTTI

Non è un discorso riservato a pochi: tutti i cattolici hanno responsabilità chiare e urgenti. Per questo è nostro desiderio e dell’AC nel suo insieme spingere (da un lato) ed aiutare (dall’altro) i nostri gruppi di AC a ritagliarsi momenti per riflettere e discutere insieme, e magari anche con le loro comunità, circa le concrete sfide di questo tempo (basta pensare a pace, economia e lavoro, welfare, istruzione, salute, ambiente ...). Questo per poter maturare un giudizio su quanto sta accadendo in un contesto globale caratterizzato da guerre, dal risorgere di populismi e interessi nazionali miopi, dall’indifferenza verso i deboli, dalle crisi della democrazia rappresentativa e delle istituzioni sovranazionali.

(segue a p.3)

Gianni Ronco,

coordinatore gruppo regionale AC “fede e politica”



DOPO TRIESTE

“La Democrazia ci sta a Cuore”

La democrazia, la storia ce lo ha insegnato, è sostanziale solo quando si fa sociale, quando cioè raccoglie attorno a sé l'impegno e lo sforzo quotidiano di più persone: essa è antidoto contro l'egoismo e l'individualismo, è realmente libertà quando promuove e sostiene le scelte consapevoli e ponderate delle persone.

RIPRENDERCI LA DEMOCRAZIA SOCIALE

Pertanto occorre riappropriarci del significato vero della democrazia – strumento migliore per l'autogoverno dei popoli – ridarle senso e significato, impastando con essa le nostre esistenze, sognando cose grandi, rimboccandoci le mani per costruire un futuro solidale e fraterno, una civiltà dove la dignità dell'essere umano sia rispettata e riconosciuta in ogni suo stadio e forma e dove la pace sia costruita e desiderata ogni giorno.

UN PASSO AVANTI ...

L'incontro del 23 novembre si era proposto di fare un passo avanti, magari piccolo, verso la realizzazione di questi auspici: la relazione di Gaetano Quadrelli (responsabile della PSL regionale), integrata dagli interventi di Silvia e Irene (delegate a Trieste) sull'esperienza vissuta in quei giorni, il dialogo successivo hanno certo stimolato i presenti a non lasciare i tanti spunti sotto il tappeto. Ma a darsi da fare per trasformare i semi in qualche risultato concreto nelle nostre comunità.

LA COLLABORAZIONE TRA AC E PSL

Questo è l'auspicio che sempre accompagna il ritorno a casa da forti esperienze come le Settimane Sociali o i Convegni Ecclesiali nazionali, spesso con discrete delusioni successive. Forse questa volta abbiamo capito che uno strumento per fare i “famosi” passi in avanti può essere quello di costruire (o sfruttare là dove già esistono) reti di amicizia tra gruppi, movimenti e associazioni e lavorare insieme sulla base di alcune indicazioni che il comitato scientifico di Trieste ha prodotto. Auspichiamo che, insieme, l'AC e la PSL riescano ad accendere una scintilla che possa poi attecchire nelle nostre comunità e invitiamo a cercare un incontro tra di esse.

Gianni

La proposta del gruppo fedepolitica dell'AC regionale

• Strumenti formativi

→ “Costruire la città” periodico on-line, giunto al 6° anno

→ in cantiere: **podcast** periodici sull'esperienza politica e sociale, con le sezioni “approfondimento”, ascolto della Parola, esperienze politiche e amministrative

→ mostra e corso di formazione sulla **Costituzione**

→ **sussidi** su temi politici e istituzionali (vedi p.10)

• Incontri formativi regionali e nelle diocesi

→ su temi di approfondimento

• Incontri spirituali regionali

Il prossimo incontro è previsto per **l'8 febbraio 2025**



Alcuni dei partecipanti piemontesi e valdostani alla 50° settimana sociale di Trieste

i materiali del convegno del 23 novembre sul sito dell'AC regionale

Dopo Trieste cosa ci portiamo a casa

Camminare insieme con una rete delle «azioni concrete» per i credenti in politica

– relazione completa di **Gaetano Quadrelli**

<https://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/02/Dopo-trieste-Torino-23-nov-2024.pdf>

– interventi di **Silvia De Castro, Beatrice Gastaldi, Irene d' Aiuto**

<https://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/02/Testimonianza-Beatrice-Gioc-Torino-23-nov-2024.pdf>

Spunti dall'incontro regionale/1

Militanti o volontari ?

Dai resoconti della settimana sociale di Trieste abbiamo sentito ripetere alcune parole, di papa Montini, di La Pira, Dossetti, di Tina Anselmi, di padri e madri costituenti, che ci sono familiari. Ci siamo nutriti di esse, le abbiamo custodite e coltivate anche in anni difficili, quando erano guardate con sospetto, quasi mettessero in discussione l'ipotesi di una presenza più convinta ed incisiva.

Di questo ci si può solo rallegrare.

Vorrei però introdurre qualche considerazione

Intanto mi sembra di notare che, dopo aver proclamato, per esempio, la **politica come forma alta della carità** (Montini), o la **politica come amicizia civica** (Lazzati), scatti il meccanismo di difesa cui tante volte abbiamo assistito nei nostri ambienti, con affermazioni tipo *"la politica, quella vera, non quella dei partiti"*, e non si capisce come, nel quadro della nostra Costituzione, sia possibile fare a meno dei **partiti, componente ineliminabile nel gioco democratico**.

Il pensiero negativo non è privo di fondamento; i partiti si sono spesso dimostrati impari al compito disegnato appunto dai costituenti, mal condotti, segnati da corruzioni e clientele.

L'impegno dovrebbe essere risanarli, rigenerarli, renderli aperti e trasparenti (in molti abbiamo sottoscritto queste richieste)

Credo giochi qui anche la grande difficoltà di **chi, educato alla comunione, è chiamato a farsi "parte"**. Sono sempre attuali le lucidissime parole di Sturzo, che invitano a non confondere i piani, *"cattolico è universale, le scelte politiche sono parziali"*.

Eppure la **necessaria parzialità della politica**, il gioco democratico di maggioranza ed opposizione non dovrebbe spaventare chi ha ben salda l'idea che gli assoluti non appartengono a questo ordine di cose, e che **volere rendere assoluto ciò che è contingente diventa idolatria**.

Temo ci sia anche una paura, forse eccessiva, della debolezza della comunità cristiana, ritenuta incapace di accettare quello che il Concilio descrive come assodato *"da una stessa fede possono scaturire scelte politiche diverse"*.

Ci si rifugia allora nel prepolitico, nel sociale, nel volontariato. Le **buone pratiche** descritte rientrano quasi tutte in queste categoria, assolutamente meritevoli, ma spesso dedicate a risanare settori particolari della società, senza metterne in

discussione l'impianto generale. Il concreto sembra aver la meglio sull'utopia, l'immediato sul futuro, la realizzazione sul progetto.

Il **volontariato** dà la misura concreta del proprio operare, forse qualcosa di simile lo è l'amministrazione, specie nel piccolo. la cosiddetta **"militanza"** è un ingaggio in nome di un futuro, di un progetto, di cui si è parte ma non protagonisti immediati

C'è poi la **questione dell'oggi**, e della capacità di coglierne **la complessità ed i linguaggi**, alcuni inediti ed ancora difficili da "mettere in sinossi" con altri, già conosciuti.

Le parole che ci ripetiamo non sono logore, ma hanno bisogno di essere accompagnate a **nuove parole** che non sentiamo venire, hanno bisogno che venga loro dato lo spessore di una realtà profondamente mutata, in caso contrario le tradiremmo: la Pira, Sturzo, Dossetti non usarono le parole dell'Ottocento, sfidarono il loro tempo trovandone di nuove.

Dobbiamo forse aspettare che sorga un profeta?

Ricordiamo, in questo Avvento, che la desolazione più grande è quando non ci sono più **profeti...**, e, forse ancora più grave, quando le **parole profetiche** ci sono, ma scivolano via, e nessuno ne coglie la portata.

Gabriella Valsesia



I partecipanti all'Incontro regionale AC su "La democrazia ci sta a cuore"

Democrazia, informazione e competenze

Franco Chittolina evidenzia il rapporto tra libertà di informazione e democrazia, discutendo le norme recenti e collegandole anche al preoccupante livello di competenze linguistiche evidenziato dal recente rapporto OCSE, che segnala come circa 1/3 degli italiani risenta di analfabetismo funzionale <https://www.apiceuropa.com/se-in-democrazia-non-passa-linformazione/>. In merito v. **Nicoletta Cottone** <https://stream24.ilsolo24ore.com/video/italia/in-italia-oltre-terzo-adulti-e-analfabeta-funzionale-e-capisce-solo-testi-brevi/AGpPCYgB?refresh=ce=1>

Apriamo un dibattito: un primo intervento

Patria e istituzioni, tra fatti e “narrazioni”

Nonostante la scarsa legittimazione del voto politico (la coalizione oggi al governo ha ottenuto solo il 27% del consenso degli elettori alle elezioni del 2022), la premier Meloni e altri esponenti della destra hanno introdotto una “narrazione” che tende a **identificare il governo con la “volontà del popolo”** e a **sovrapporre la propria parte politica alla “Patria”** e i propri militanti agli unici veri “Patrioti”. Da qui a classificare gli **avversari** (*elites* intellettualoidi contrapposte al popolo ‘verace’) come **“nemici della Patria”**, traditori, disfattisti il passo è piuttosto breve. Si tratta di un copione già visto tra la prima guerra mondiale e l’avvento del fascismo in Italia, ma gran parte degli italiani lo ignora o comunque non ci fa caso. Però la questione è di decisiva importanza per il nostro futuro e per la trasformazione della nostra democrazia. Anzitutto per due motivi.

1. Chi ricopre incarichi pubblici dovrebbe sentirsi e comportarsi come servitore di quelle **istituzioni** a cui è temporaneamente designato. Meloni e altri esponenti della destra con incarichi istituzionali si sentono anzitutto espressione di una **“comunità politica”** ben precisa (quella radicata nel neo-fascismo che ha attraversato tutto il secondo dopoguerra) che intende assumere l’egemonia politica e culturale. Da qui derivano ormai evidenti scelte e atteggiamenti di scontro non solo con gli avversari politici e i sindacati, ma anche con le altre istituzioni: la magistratura, il Parlamento, le leggi europee, il capo dello Stato. Questo è il dato essenziale, al di là delle espressioni più o meno sprezzanti e volutamente provocatorie, che in genere chi ha il potere di governare in democrazia tende ad evitare, proprio perché rappresenta le istituzioni.

2. Il secondo motivo è altrettanto grave e preoccupante: il confronto politico è possibile quando – pur nella diversità delle visioni e delle soluzioni – vi è un comune riferimento ai **principi costituzionali** e alla **realtà dei fatti**. La tendenza sempre più marcata ad offrire **“narrazioni”** (parziali, manipolate, quando non fasulle) piuttosto che elementi reali, impedisce un confronto effettivo e spinge a estremizzare le posizioni; l’esito è lo scontro, la ricerca della prova di forza (che non esclude l’uso della violenza). Il principio fondamentale del **metodo democratico**, ossia il **confronto non violento e il dialogo** tra i vari soggetti politici per giungere a soluzioni il più ampiamente condivise, viene messo radicalmente in discussione, considerato una inutile perdita di tempo, così confondendo il “governare” con il



I responsabili del Piemonte-Valle d'Aosta al modulo nazionale [#doppionodo](#) del Settore giovani ACI

“comandare”. Anche da qui viene la strategia dello **“sbilanciamento dei poteri”** (e dello stesso superamento della distinzione dei poteri), che anima le varie riforme in cantiere (magistratura, autonomia differenziata, premierato) attribuendo un peso decisivo al Capo del Governo, diminuendo quello del Parlamento e del Presidente della Repubblica, indebolendo l’autonomia della magistratura.

È evidente che in questo **meccanismo di sostituzione della realtà con la narrazione**, un ruolo chiave lo rivestono **i media**, sia quelli tradizionali (giornali, radio, tv) sia quelli legati alle nuove tecnologie: social e tecniche di influenza/manipolazione sovente operano attraverso la diffusione di fake-news e di complottismi, volti ad alimentare paure, pregiudizi, rabbia, o ad influenzare direttamente il voto. Il controllo da parte delle forze di governo della RAI e l’influenza su gran parte di quelle private è funzionale a tale meccanismo.

Se questo è il nuovo contesto in cui ci troviamo a vivere, penso che occorra **prepararsi a scelte di fondo**, sia come cittadini che come cattolici. Sovente il c.d. mondo cattolico ha preferito concentrarsi tentare compromessi, trascurando i rischi di certe derive, ma poi accadono passaggi che rapidamente e dolorosamente costringono a schierarsi.

Ovvio dire che questa riflessione è opinabile. Dipende dal **discernimento** che operiamo sulla realtà, se riteniamo che quella in atto anche in Italia sia una sfida radicale al sistema democratico, diventa essenziale recuperare **luoghi e strumenti** per connettere la lettura religiosa/ecclesiale con quella socio-politica. È in gioco la nostra capacità di incarnarci nel nostro tempo. Il che – sotto Natale – pare brutto ...

Vittorio Rapetti

BIBBIA E POLITICA

Deuteronomio e prima Costituzione

Un interessante articolo suggerisce un collegamento tra le leggi dell'Antico Testamento e i moderni principi costituzionali. In "Ripensare le origini dello stato di diritto e della separazione dei poteri alla luce del Deuteronomio" (https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1836622) Bernard Levinson illustra un significativo contributo offerto dal corpus giuridico del Deuteronomio. Esso fornisce un modello utopico per l'organizzazione dello Stato, che sancisce la separazione dei poteri e la loro subordinazione sistematica a un testo giuridico pubblico - la "Torah" - che delinea la loro giurisdizione garantendone al contempo l'autonomia. Questa legislazione stabilisce una magistratura indipendente, ponendo persino il monarca sotto la piena autorità della legge. Il modello implicito del Deuteronomio per una costituzione politica non ha precedenti nella storia del diritto.

Due dei suoi capisaldi sono fondamentali per l'idea moderna di governo costituzionale:

- la chiara divisione dei poteri politici in sfere di autorità separate;
- la subordinazione di ogni ramo all'autorità della legge.

Questa legislazione era così utopica ai suoi tempi che sembra non essere mai stata implementata; al contrario, l'idealismo cedette rapidamente il passo al pragmatismo politico. Tuttavia, la bozza di costituzione del Deuteronomio fornisce un'importante correzione ai resoconti standard della storia del diritto costituzionale.

Marco Tommasino



La delegazione regionale incontra il consiglio diocesano dell'Ac di Ivrea

LA SOCIETA' ITALIANA

Intrappolati nella sindrome



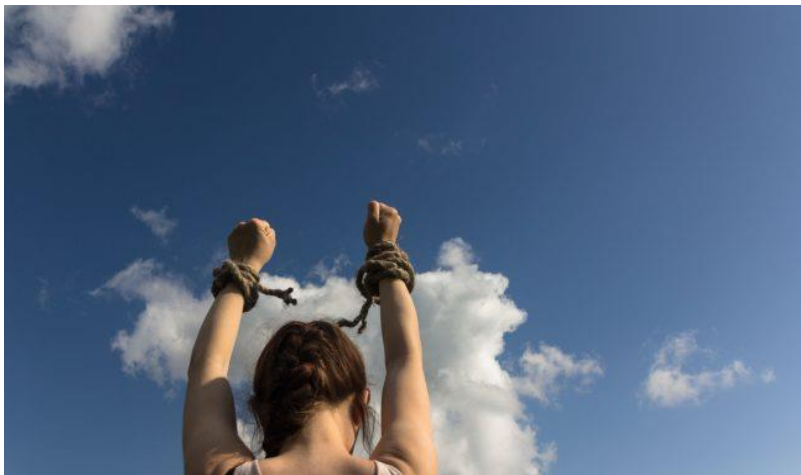
Giunto alla 58a edizione, il Rapporto Censis interpreta i più significativi fenomeni socio-economici del Paese. Le **Considerazioni generali** introducono il Rapporto con l'esortazione a ritrovare la via della crescita mediante la capacità di aprirsi al nuovo. Nella seconda parte, **La società italiana al 2024**, vengono affrontate le questioni di maggiore interesse emerse nel corso dell'anno descrivendo la sindrome italiana, le insidie della continuità nella medietà, la guerra delle identità, la mutazione morfologica della nazione, i conti che non tornano e le equazioni irrisolte del sistema-Italia, i fenomeni ambivalenti e in chiaroscuro. Nella terza e quarta parte si presentano le **analisi per settori**: la formazione, il lavoro e la rappresentanza, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti e i processi economici, i media e la comunicazione, la sicurezza e la cittadinanza . . . <https://www.censis.it/rapporto-annuale/sindrome-italiana>

Dal capitolo "La guerra delle identità" riportiamo un passo significativo. "All'erosione dei percorsi di ascesa economica e sociale del ceto medio corrisponde una crescente avversione ai valori costitutivi dell'agenda collettiva del passato: il valore irrinunciabile della democrazia e della partecipazione, il conveniente europeismo, il convinto atlantismo. Il tasso di astensione alle ultime elezioni europee ha segnato un record nella storia repubblicana: il 51,7% (alle prime elezioni dirette del Parlamento europeo, nel 1979, l'astensionismo si fermò al 14,3%). Per il 71,4% degli italiani l'Unione europea è destinata a sfasciarsi, senza riforme radicali. Il 68,5% ritiene che le democrazie liberali non funzionino più. E il 66,3% attribuisce all'Occidente (Usa in testa) la colpa dei conflitti in corso in Ucraina e in Medio Oriente. Non a caso, solo il 31,6% si dice d'accordo con il richiamo della Nato sull'aumento delle spese militari fino al 2% del Pil. In una società che ristagna, e che si è risvegliata dall'illusione che il destino dell'Occidente fosse di farsi mondo, le questioni identitarie sostituiscono le istanze delle classi sociali tradizionali ..."

**PACE****“Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace”.**

Messaggio di Papa Francesco per la 58ª Giornata Mondiale della Pace, che si celebra il 1° gennaio 2025 sul tema “Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace”.

- <https://www.chiesacattolica.it/giornata-mondiale-della-pace-il-messaggio-di-papa-francesco/>
- <https://www.avvenire.it/papa/pagine/messaggio-giornata-della-pace-2025-giubileo>

**PREGHIERA****"Concedici, la tua pace, Signore!**

È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leader delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà. Rimetti a noi i nostri debiti, Signore, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e in questo circolo di perdono concedici la tua pace, quella pace che solo Tu puoi donare a chi si lascia disarmare il cuore, a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli, a chi senza timore confessa di essere tuo debitore, a chi non resta sordo al grido dei più poveri".

papa Francesco

COSTRUTTORI DI PACE

il coraggio di scegliere la non violenza nella quotidianità

(segue da p. 1)

non diventi mai un rifugio esclusivo, ma rimanga sempre aperto agli altri. Accogliere significa non solo aprire le porte, ma anche **mettersi in ascolto, andare incontro, costruire relazioni autentiche** che sappiano includere, valorizzare e sostenere. In questo, il dialogo è fondamentale: tra generazioni, con le altre realtà ecclesiali e sociali, con i nostri parroci, e anche (soprattutto) con chi si sente lontano dalla Chiesa.

Come AC di Cuneo-Fossano stiamo organizzando in occasione del mese della pace, un fine settimana che sarà un momento di riflessione, festa e preghiera aperto a tutti. Un'occasione per la diocesi con una serata formativa il venerdì sera, un pomeriggio di festa con i ragazzi dell'ACR e un'adorazione eucaristica che si protrarrà per tutta la notte tra il sabato e la domenica concludendosi con la messa.

In questo tempo di Luce, prepariamoci a vivere il Natale come un'opportunità per rinnovare il nostro impegno di pace. Non si tratta di fare grandi cose, ma di iniziare dai piccoli gesti, nella certezza che **ogni passo, per quanto piccolo, contribuisce a illuminare le tenebre del mondo. Insieme, possiamo costruire una città più giusta e fraterna.** La pace non si costruisce restando immobili, ma richiede coraggio, creatività, impegno e AZIONE!

La nascita di Gesù ci ricorda che **Dio non smette di credere nell'uomo e nella possibilità di un mondo nuovo.** Accogliamo questa speranza con gioia e lasciamo che lo Spirito illumini il nostro cammino, certi che, con il Signore al nostro fianco, nulla è impossibile!

Buon Natale.

Michele Abrate

Dall'AC di TORINO





EDUCHIAMOCI ALLA PACE

alcuni spunti per una riflessione anche in vista delle iniziative per il Mese della Pace, per adulti, giovani e ragazzi

1/ I PREGIUDIZI PRODUCONO MORTE

Di fronte alla guerra e al dolore tremendo che essa provoca siamo chiamati a svolgere e a promuovere oggi un difficile ma indispensabile percorso di pace. Siamo stretti tra **antemitismo** e **islamofobia**, due pregiudizi che trovano terreno fertile nella reazione alla tragedia dell'attacco terroristico di Hamas e della risposta militare di Israele nella striscia di Gaza. Ma si tratta di due pregiudizi che lungo la storia hanno prodotto solo vittime e macerie. Sovente spinti da interessi economici e militari, alimentati dai linguaggi d'odio, innescati periodicamente dalla situazione irrisolta dei rapporti tra Israele e Palestina, i pregiudizi si possono però contrastare con il dialogo, la conoscenza ed il rispetto reciproco: atteggiamenti concreti che – anche in Italia – hanno prodotto tanti buoni frutti.

2/ NON SMARRIRE I PERCORSI DI PACE

“Il rischio è lasciarci abbagliare dall'albero che brucia (l'attuale conflitto) e non vedere la foresta che cresce (i percorsi di **dialogo tra ebrei, cristiani e musulmani** costruiti in questi anni, che occorre valorizzare proprio in questa fase)”. E' quanto sostiene **Brunetto Salvarani**, teologo ed esperto di rapporti interculturali, attuale presidente di “Amici di Neve Shalom/Wahat as-Salam”. *Il pregiudizio risorge soprattutto in momenti di crisi ... Le comunità religiose del nostro Paese devono assolutamente evitare di chiudere questa esperienza di dialogo che si è radicata anche nel nostro Paese in questi anni. Il dialogo interreligioso è necessario, ancor più oggi. Altro errore è cedere alle sirene dei fondamentalismi e schierarsi tra le opposte tifoserie. Oggi c'è bisogno di offrire spazi di **riflessione critica** della realtà, **in chiave però di educazione alla pace e al dialogo**. Indicare con chiarezza cosa succede quando si intraprendono le strade dell'odio e della violenza.* (intervista di M.C. Biagioni <https://www.difesapopolo.it/> Padova 17.12.2023)



3/ CONOSCERE LA STORIA

Pregiudizi, discriminazioni, conflitti sono frutto anche dell'ignoranza e della diffusione di ideologie basate sul dominio e il razzismo. Per questo conoscere quanto accaduto in passato permette di comprendere la complessità delle situazioni e le ragioni dei contrasti, condizione essenziali per

per poterli superare. Affermava **Bruno Segre**: «Mentre seguivo con partecipazione le vicende politiche e culturali di Israele e del Medio Oriente, mi sono reso conto che nella cultura politica coagolatasi attorno al progetto sionista erano presenti ab origine, e ancora oggi continuano a fronteggiarsi, due linee di pensiero e di azione ben distinte. Una di esse fa leva prevalentemente sulla speranza, l'altra sulla paura.(...) Israele riuscirà ad assicurarsi un futuro soltanto se saprà mettere la sordina alla paura e restituire voce e dignità alla speranza» (tratto da, *Israele la paura la speranza. Dal progetto sionista al sionismo realizzato*, Correggio RE, 2014). Segre già presidente dell'associazione italiana “Amici di Neve Shalom/Wahat as-Salam”, una delle esperienze più significative della convivenza tra ebrei, musulmani e cristiani in Israele (cfr. <https://www.oasidipace.org>), comunità fondata da padre Bruno Hussar (<https://www.oasidipace.org/cms/189-bruno-hussar>)

3/ GUARDARE AL DOLORE DELL'ALTRO

Così rifletteva il **card. Martini** sulla situazione Israele-Palestina già nel 2003 «Certamente l'odio che si è accumulato è grande e grava sui cuori. Vi sono persone e gruppi che se ne nutrono come di un veleno che mentre tiene in vita insieme uccide. **Per superare l'idolo dell'odio e della violenza** è molto importante imparare a guardare al dolore dell'altro. La memoria delle sofferenze accumulate in tanti anni alimenta l'odio quando essa è memoria soltanto di se stessi, quando è riferita esclusivamente a sé, al proprio gruppo, alla propria giusta causa. Se ciascun popolo guarderà solo al proprio dolore, allora prevarrà sempre la ragione del risentimento, della rappresaglia, della vendetta. Ma se la memoria del dolore sarà anche memoria della sofferenza dell'altro, dell'estraneo e persino del nemico, allora essa può rappresentare l'inizio di un processo di comprensione. Dare voce al dolore altrui è premessa di ogni futura politica di pace».

4/ IL RUOLO DELLA POLITICA E DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

Afferma **Papa Francesco** «Si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione, ma solo alla morte e alla sofferenza di tanti innocenti. La guerra è una sconfitta: ogni guerra è una sconfitta!». Per questo è necessaria la “buona politica”, l'opera indispensabile degli organismi internazionali come **l'ONU**, nei quali tutti gli stati devono “investire”. Ed è altrettanto essenziale valorizzare e rispettare il **Diritto Internazionale**, che detta regole per il rispetto dei principi e valori fondamentali condivisi, indicati nella “Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo” (di cui ricorre il 75° anniversario), Francesco richiama nella *Fratelli tutti*, cap. 5° “La miglior politica” (n.153-157) https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_encyclica-fratelli-tutti.html



EDUCHIAMOCI ALLA PACE

5/ PACE E GIUSTIZIA: CULTURA E ATTEGGIAMENTI

Tutti i precedenti passaggi sollecitano un lavoro culturale ed educativo, spirituale e sociale, per 'dare gambe e cuore' al desiderio di pace.

Papa Francesco in più di un'occasione ha ricordato che ogni impegno per **la pace implica e richiede l'impegno per la giustizia** e che «*la pace senza giustizia non è una vera pace, non ha solide fondamenta né possibilità di futuro*» ...

Per questo siamo tutti chiamati anche ad **un'opera educativa**, che comincia dalle relazioni interpersonali, ad esempio, ricordando al vicino della porta accanto, al collega di lavoro, al compagno di banco: «*Mai più la guerra, che distrugge la vita degli innocenti, che insegna a uccidere e sconvolge egualmente la vita degli uccisori, che lascia dietro di sé uno strascico di rancori e di odi, rendendo più difficile la giusta soluzione degli stessi problemi che l'hanno provocata*» (Giovanni Paolo II).

Educare alla pace, preparare la pace vuol dire educare alla giustizia, e alla giustizia sociale, a rifiutare la violenza e le disuguaglianze, vincere l'odio e le parole ostili. Essere cittadini attivi, che contribuiscono a rendere tutti consapevoli dell'importanza di partecipare alla vita democratica; che condividono gli stessi valori umani nel tentativo di contrastare conflitti e violenze di portata diversa e di diversa natura, che vanno dal locale al globale e dal personale al comunitario; che esplorano con coraggio le strade di un futuro più giusto e sostenibile per tutti.

V.R.

6./ GIUBILEO, SPERANZA E PACE

Per approfondire i temi del percorso, in particolare in rapporto GIUBILEO, SPERANZA, PACE, ECONOMIA, DEMOCRAZIA

- *Sulle tracce della speranza*

Giuseppe RIGGIO <https://www.aggiornamentisciali.it/articoli/sulle-tracce-della-speranza/>

- Un invito a leggere il prossimo Giubileo in chiave economico-finanziaria. Per una destinazione universale dei beni - *Economia sabbatica. Tra Giubileo e Pace*, in <https://azionecattolica.it/economia-sabbatica-tra-giubileo-e-pace/>
- Il discorso del Presidente **Sergio Mattarella** al corpo diplomatico (<https://www.quirinale.it/elementi/123509>)
- Mons. **Mario Delpini**, arcivescovo di Milano, *Discorso alla Città, il Giubileo per dare sollievo all'umanità stanca* <https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/discorso-alla-citta-il-giubileo-per-dare-sollievo-allumanita-stanca-2822606.html>
- Lettera di Mons. **Francesco Savino** *Alle donne e agli uomini delle Istituzioni Politiche della diocesi in occasione del Natale* - <https://www.diocescassanoalloionio.it/wd-interventi-vesc/lettera-di-mons-francesco-savino/>

Il documento dei vescovi

“PACE A QUESTA CASA”

«La nostra dottrina della pace si basa su due tradizioni che risalgono agli inizi del cristianesimo e che si sono sempre influenzate a vicenda: il pacifismo di matrice cristiana, con il suo divieto totale della violenza, e la legittimazione critica e condizionale della violenza, con l'intento di controllarla e ridurla al minimo. Nonostante le differenze, queste due tradizioni hanno un obiettivo comune: la violenza deve essere superata. La Chiesa non può e non deve rinunciare a nessuna delle due tradizioni; si tratta piuttosto di reggerne le tensioni e di mantenerle in un dialogo reciproco creativo»

Si tratta di uno dei passi dell'importante documento dei vescovi tedeschi (2024) che si sono lasciati interrogare dal cambiamento politico e culturale per delineare **“la nostra speranza di fronte alle crisi attuali” e le prospettive del messaggio cristiano di pace di fronte alla violenza attuale**. Si tratta di una sfida decisiva per la fede stessa, che chiama in causa la morale (e i suoi limiti), la cultura (e il modo di interpretare la violenza stessa), il rapporto tra religione e violenza. Ampio spazio è dato all'analisi delle varie forme di violenza e conflitto oggi presenti, con particolare attenzione alla situazione europea, all'evoluzione della guerra, al riarmo e alla concezione della deterrenza. Si individuano le connessioni con l'economia, il clima, le migrazioni, per cogliere poi le prospettive del multilateralismo, delle istituzioni internazionali, del diritto. Si riflette quindi sul ruolo delle Chiese e delle religioni per la costruzione della pace.



segretari e amministratori della regione al convegno nazionale AC

Il rapporto della **Fondazione Migrantes**

Popoli in cammino... senza diritto d'asilo

Ci sono 130 milioni di persone nel mondo che scappano da guerre, fame e sete, violenze e persecuzioni 68 milioni rimangono all'interno del proprio Paese; il 69 per cento cerca rifugio nei Paesi vicini, ma tre su quattro di questi Paesi sono a basso e medio reddito. Solo una frazione inizia un lungo e pericoloso viaggio verso l'Europa: più di 520 mila gli ingressi irregolari in Europa tra il 2023 e il 2024. Più di 1 milione e mezzo le richieste d'asilo. Da anni Siria e Afghanistan sono i principali Paesi di origine di chi fugge e cerca riparo nell'Unione Europea. In Italia al 1° gennaio 2024 vivono circa 414 mila cittadini non comunitari con permesso di soggiorno per motivi di protezione e asilo, lo 0,7 per cento della popolazione (quota ben lontana dalla tanto propagandata 'invasione').

Il rapporto della Fondazione Migrantes per il 2024 offre un quadro dettagliato del fenomeno migratorio a livello globale e in particolare riguardo all'Italia: l'origine dei flussi, le politiche degli stati, le risposte alle domande di richiesta di asilo, l'opera delle ong e i risultati dei corridoi umanitari. Si rileva che il diritto d'asilo è «sempre più a rischio» nell'Unione europea e in Italia. E mentre i blocchi e i respingimenti contrastano gli arrivi: i flussi sono in forte aumento, ma gli arrivi di richiedenti asilo in Italia si sono drasticamente ridotti, mentre si affollano sempre più alle altre frontiere. Il rapporto osserva: «Non sono invece altrettanto celeri le risposte dell'Italia alle cause profonde di queste migrazioni forzate, e troppo poche le autorità di governo e le istituzioni che, con serietà e autorevolezza, intendono perseguire obiettivi di pace e giustizia». Il tema del diritto di asilo si ripropone di fronte alla **crisi siriana**. <https://www.migrantes.it/il-diritto-dasilo-report-2024-popoli-in-cammino-senza-diritto-dasilo/>

Ancora sulla migrazione

Rapporto Italiani nel Mondo 2024: l'Italia delle migrazioni plurime che cercano cittadinanza attiva

<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2024-litalia-delle-migrazioni-plurime-che-cercano-cittadinanza-attiva/>

Altri elementi sul tema migratorio riguardano i **minorenni**: offerti dal **Rapporto di Save the Children "Nascosti in Piena Vista"** parlano prevalentemente di adolescenti e preadolescenti, ma in alcuni casi anche bambini, con una media di 11.600 arrivi l'anno. Con un approfondimento sul difficile passaggio alla vita adulta. Dal 2014 sono arrivati in Italia via mare 127.662 minori stranieri non accompagnati <https://www.redattoresociale.it/articolo/notiziario/dal-2014-arrivati-in-italia-via-mare-127-662-minori-stranieri-non-accompagnati>.

Il Rapporto dell'Associazione Arcobaleno di Milano offre uno sguardo obiettivo sull'immigrazione italiana, oltre gli aspetti ideologici che dominano il dibattito pubblico, **Matteo Gianni** in <https://www.cittanuova.it/immigrazione-uno-sguardo-in-fili->

DALLE AC DIOCESANE

Dall'AC di CASALE MONFERRATO

L'Azione Cattolica di Casale Monferrato presenta...
RITORNO AI FUTURI
3-4-5 gennaio 2025
Vieni con l'Acr e il Settore Giovani a divertirti al campo invernale di tre giorni a Varazze! Per i ragazzi della TERZA MEDIA e del BIENNIO DELLE SUPERIORI!
3-5 gennaio 2025
dove? Oratorio Salesiano Varazze, Liguria
attività formative ✓
giochi ✓
riflessioni ✓
e tanto divertimento! ✓
per iscriverti:
Samuele Bosta +39 3519153163 Oscar Abrate +39 3280033533

L'AC di Casale ha inaugurato il nuovo centro diocesano a Casale e la casa per le attività formative presso la ex-canonica di Cicengo Odalengo Grande



Sfruttamento immigrati irregolari e caporalato

<https://www.redattoresociale.it/articolo/notiziario/200-mila-irregolari-e-paghe-da-fame-ecco-il-rapporto-agromafie-e-caporalato>

Migranti e ricongiungimenti, ovvero dell'infelicità imposta per decreto. Il commento di **Maurizio Ambrosini** sulle nuove norme: "Vivere in famiglia non solo è un'esigenza umana incoercibile, ma rafforza la coesione sociale, favorendo una vita normale, ordinata e integrata. La stretta del governo cancella tutto questo. Perché?" <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/infelicit%C3%A0-imposta-per-decreto>

Il racconto di Chiara Mainente, tra i migranti al community center di Corinto, dove sogni e speranze hanno il sapore della libertà
<https://azionecattolica.it/corinto-dreams-end-hopes/>



FORMAZIONE

Facciamoci un regalo!

*Darsi un tempo di lettura per auto-formarci, aiutarci a fare discernimento e poter così partecipare e 'servire' meglio. Con un libro, una rivista, gli strumenti digitali: siti, blog, newsletter. Tra le molte possibilità proviamo a segnalarne alcuni affidabili, per aiutarci a fare discernimento. Ovviamente cominciando con gli **strumenti "di casa"**, sovente poco sfruttati:*

- I due **siti associativi** dell'ACI nazionale e dell'ACI regionale, insieme a quelli di alcune AC diocesane <https://azionecattolica.it/> <http://www.acpiemonte-aosta.it/> ...
- **Dialoghi**, la rivista di approfondimento culturale dell'AC ed il suo sito <https://rivistadialoghi.it/>
- **le pubblicazioni dell'AVE** per ragazzi, giovani e adulti

Giornali e Riviste (online o su carta), in cui alcuni articoli sono in chiaro ed altri visibili con abbonamento

- **"Avvenire"** <https://www.avvenire.it/>
- **"La Civiltà Cattolica"** <https://www.laciviltacattolica.it/> e la news letter **"Abitare la possibilità"**
- **"Il Regno"** attualità e documenti <http://www.ilregno.it/>
- **"Aggiornamenti sociali"** <https://www.aggiornamentisociali.it/>
- **"Vita"** <https://www.vita.it/>
- **"Settimanews"** <https://www.settimanews.it/>
- **"Testimoni nel mondo.** Pagine di spiritualità e vita cristiana" opera.regalita@tiscali.it
- **Argomenti 2000** specifico sulla formazione politica di ispirazione cristiana, diretto da Ernesto Preziosi <http://www.argomenti2000.it/>
- **Vino nuovo** <https://www.vinonuovo.it/>
- **"Il Post"** (online) <https://www.ilpost.it/>
- **"Internazionale"** <https://www.internazionale.it/>
- **"Limes. Rivista italiana di geopolitica"** <https://www.limesonline.com/>
- **"La voce"** specifico su temi economici e sociali, con una sezione che analizza la veridicità delle dichiarazioni dei politici (fact-checking) <https://www.lavoce.info/>



La delegazione regionale incontra il consiglio diocesano dell'Ac di Asti

DALLE AC DIOCESANE

Dall'AC di ALBA



LETTERATURA

Marco Erba *"Scintille di bellezza"*.

Educare alla speranza tra i banchi di scuola
<https://www.avvenire.it/agora/pagine/anche-wertheri-salva-la-vitama-se-lo-desideri>

MUSICA

Fiorella Mannoia: nuovo album

"Disobbedire"

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/3800>
<https://www.youtube.com/watch?v=duAzLmWNxKc>

CINEMA

E. Berger – R. Fiennes, *"Conclave"*

- https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/24_dicembre_15/ralph-fiennes-intervista-conclave-e41823ea-947f-46f6-a09e-8d8b72427xik.shtml?refresh_ce
- <https://www.chiesadimilano.it/parliamone-con-un-film/conclave-film-2823512.html>



PER LA FORMAZIONE

**sussidi per la formazione personale,
in gruppo, ai campi estivi,
per il programma annuale
proposti dal gruppo fede-politica
dell'AC regionale**

Per una città rinnovata

Vita spirituale e azione politica del cristiano
*Interventi di Gabriella Valsesia, Gianni Ronco,
d.Marco Ghiazza, Roberto Falcicola*
in www.acpiemonte-aosta.it – e fascicolo a stampa

Democrazia è partecipazione

Prendere sul serio la crisi
Verso e oltre la 50° settimana sociale
Tra storia e attualità / Schede per un percorso
a cura di Vittorio Rapetti -
in www.acpiemonte-aosta.it – fascicolo a stampa

Democrazia e cittadinanza tra Magistero e Costituzione

interventi di Gabriella Valsesia, Paolo Ponzio,
<https://www.acquiac.org/2024/02/10/democrazia-partecipazione-e-cittadinanza/> - registrazione video
<https://www.youtube.com/watch?v=LdYq30oFnH0>

Cambiamenti climatici, creazione e stili di vita

*interventi di Lucia Capuzzi, Claudio Riccabone,
Stefano Calosso registrazione video*
<https://www.youtube.com/watch?v=DelY9i2O0Yc>

Suolo: bene comune o bene di consumo?

sintesi seminario PSL 2023
di Leopoldo Cassibba e Gaetano Quadrelli
in "Dossier creato" – Costruire la città n.51

Quale agricoltura in Europa?

Transizione e svolta agro-ecologica:
il ruolo della cultura e della politica
di Leopoldo Cassibba e Gaetano Quadrelli
in www.acpiemonte-aosta.it – e fascicolo a stampa

Per un'Italia di sana e robusta Costituzione Quali riforme costituzionali?

- Autonomia differenziata
 - Presidenzialismo/Premierato
- in www.acpiemonte-aosta.it

La Costituzione: un progetto per il futuro - catalogo e mostra

da richiedere alla Delegazione Regionale AC

**La Costituzione
italiana:
un progetto
per il futuro**

*Dalla Resistenza alla Costituente
Protagonisti, idee e principi base
Le donne al voto la prima volta*
Vittorio Rapetti - Mauro Stroppiana

Quale Europa?

Tra integrazione e sovranismo

*il percorso storico e gli aspetti economici e
geo-politici a cura di V.Rapetti, sussidio audio-
video a disposizione sul sito dell'AC regionale: slide
utilizzabili in gruppo, in parrocchia e fatto circolare
liberamente. In www.acpiemonte-aosta.it e video
su <https://youtu.be/Ii9i9W0FvEO>*

ON LINE per aggiornamenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**

visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta
<http://www.acpiemonte-aosta.it> / piedmonteaosta@azionecattolica.it
la pagina FB <https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/>
e il sito dell'Azione Cattolica nazionale <https://azionecattolica.it/>

SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE DELEGAZIONE REGIONALE ACI

*Redazione: Matteo Massaia, Massimo Liffredo,
Silvio Crudo, Piero Reggio, Gianni Ronco, Vittorio
Rapetti, hanno collaborato: Michele Abrate, Marco
Tommasino, Gabriella Valsesia, Gaetano Quadrelli,
- Dicembre 2024 -*